

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**Pentecoste (20 maggio 2018)**

LETTURE: *vigilia*: Gl 3,1-5; Sal 103; Rm 8,22-27; Gv 7,37-39  
*giorno*: At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27;16,12-15

La festa di Pentecoste era un'antica celebrazione ebraica legata alla Pasqua: cinquanta giorni dopo l'uscita dall'Egitto gli israeliti fecero alleanza con il Signore sul monte Sinai; e così queste feste sono diventate cristiane alla luce di Gesù Cristo: cinquanta giorni dopo la risurrezione del Signore, lo Spirito Santo è sceso sugli apostoli per dare inizio alla nuova alleanza. Gli Atti degli Apostoli ci raccontano l'evento storico di quella prima Pentecoste. Con le parole del Salmo chiediamo al Signore che mandi il suo Spirito a rinnovare la nostra terra. L'apostolo nella seconda lettura ci parla dei frutti dello Spirito Santo che contrastano le opere della carne. Prima del Vangelo viene proclamata la Sequenza dello Spirito Santo, un'antica splendida invocazione allo Spirito; quindi il Vangelo secondo Giovanni ci propone alcune promesse di Gesù relative al dono dello Spirito, il Paraclito, l'avvocato difensore che ci aiuta a essere autentici testimoni del Risorto. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

***Omelia 1: Effonderò il mio Spirito su giovani e anziani***

“Effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo” – ha promesso il Signore per bocca del suo profeta. È un impegno che Dio si è preso e lo ha rivelato ai profeti dell'Antico Testamento, è una promessa: “Effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo”. Lo Spirito di Dio è la sua stessa vita, è la sua intelligenza, è la sua volontà, è il suo amore! Dio promette di dare a ogni uomo il suo Spirito; promette di riempirci con la sua luce, con la sua forza, con il suo amore.

Non c'era ancora lo Spirito – ci ha detto l'evangelista Giovanni perché Gesù non era ancora stato glorificato; è il momento della gloria di Gesù, cioè della sua morte e risurrezione, l'occasione buona in cui viene dato lo Spirito, in cui Dio effonde il suo Spirito sopra ogni uomo e “diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie”: è una promessa paradossale ... i deboli, i piccoli, gli emarginati, quelli che socialmente contano poco diventeranno profeti, portatori della parola di Dio, annunciatori di una speranza, creatori di novità. Eppure non sono esclusi gli anziani; con una immagine splendida il profeta mette insieme giovani e anziani: “I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”. Gli anziani, sognatori che aspirano a un futuro grande; anziani che guardano in avanti, non indietro; anziani che sperano e progettano un futuro migliore – non che rimpiangono un passato che non c'è più – sono anziani guidati dallo Spirito.

Quando lo Spirito scende sulla nostra vita ci fa ringiovanire, non rimbambire ... è una cosa diversa. È la speranza che si apre alla novità e i giovani hanno visioni! Quando accolgono lo Spirito, i giovani riescono a vedere il mondo in una luce nuova, riescono a progettare qualche cosa di buono per il mondo!

Abbiamo bisogno di questo accordo fra generazioni: né gli anziani senza i giovani, né i giovani senza gli anziani; lo Spirito guida tutte le età e ci rende profeti, sognatori, visionari ... nel senso buono! Persone che sanno progettare, che sanno vedere le cose che ancora non ci sono, che sanno desiderare una società migliore e si impegnano per

costruire un mondo cristiano. Lo Spirito di Dio accende in noi il fuoco dell'amore, ci fa diventare sognatori, ci fa percepire una visione nuova del mondo.

I giovani devono dare questa spinta all'umanità, perché loro hanno ancora il coraggio, hanno la voglia di vivere, hanno il desiderio di fare grandi cose. Abbiamo bisogno di guardare i giovani e ascoltarli per lasciarci trascinare verso la novità; eppure i giovani hanno bisogno degli adulti e degli anziani, per diventare saggi, per fare tesoro della esperienza, della nostra storia ... insieme. Una società che sa far vivere giovani e anziani, nipoti e nonni, è una società che sa costruire un presente valido; chi ha la forza del passato, chi ha desiderio del futuro – insieme – possono costruire un presente autentico.

Chiediamo allora che il Signore effonda su di noi il suo Santo Spirito, su ciascuno di noi, su tutta la nostra comunità; gli chiediamo che “mandi lo Spirito a rinnovare la faccia della terra”, a rinnovare la nostra faccia, la faccia della nostra comunità, quello che si percepisce della nostra vita cristiana, che cambi davvero il cuore di ciascuno perché cambi la nostra faccia. Non vogliamo fare dei cambiamenti di facciata, dei sorrisi di apparenza, vogliamo cambiare nel profondo e diventare autentici discepoli di Cristo.

È lo Spirito che ci rende discepoli, che ci fa imparare, che ci fa vedere quale è la strada di Dio e ci rende profeti, capaci di capire dove andare e di avere il coraggio di seguire lo Spirito e di annunciare la Parola e di attuarla nella vita. Lo Spirito ci aiuta a pregare, viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo nemmeno pregare! Possiamo sapere qualche formula di preghiera, ma la preghiera autentica come risposta alla grazia di Dio non la sappiamo fare ... siamo deboli, la nostra carne non riesce a pregare in modo conveniente, ma lo Spirito di Dio in noi, con gemiti che non si possono spiegare, aspira alla pienezza di Dio: dal di dentro è lo Spirito che prega in noi, che desidera il regno di Dio, che desidera il rinnovamento della faccia della terra, che ci fa diventare persone di desiderio, di profezia, di sogno, di visione! Persone coraggiose! Non demoralizzate, rassegnate o tristi!

Mentre vediamo che tante cose vanno male, noi abbiamo il coraggio del bene e abbiamo il desiderio di impegnarci per correggere ciò che è storto, per trasfondere nella nostra umanità uno spirito nuovo, che lo Spirito di Dio! L'abbiamo ricevuto! Lo Spirito prega in noi, lo Spirito ci rende capaci di desiderare un futuro migliore, di costruire una società cristiana. Manda, Signore, il tuo Spirito a rinnovare la terra, a rinnovare la nostra faccia, la nostra comunità; vieni in aiuto alla nostra debolezza; insegnaci a pregare secondo il tuo cuore, a desiderare quello che tu desideri, a fare quello che tu vuoi che noi facciamo; rendici profeti – giovani e anziani insieme. Manda il tuo Spirito, Signore, perché possiamo essere una Chiesa profetica, che sa sognare e costruire una società autenticamente cristiana.

### ***Omelia 2: Il frutto dello Spirito è dominio di sé***

“Se viviamo dello Spirito camminiamo anche secondo lo Spirito”. L'apostolo ci ha insegnato che la nostra vita cristiana deriva dallo Spirito e quindi dobbiamo camminare, cioè comportarci concretamente, secondo lo Spirito; con docilità dobbiamo assecondare questa grazia che ci è stata donata. L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori: la sua luce, la sua potenza, la sua vita divina! Lo Spirito Santo è stato messo dentro di noi: non siamo soli nelle nostre azioni, nelle nostre decisioni. Il nostro comportamento non dipende solo dal nostro carattere o dal nostro istinto, può dipendere anche dallo Spirito di Dio che è stato infuso in noi.

“Senza la sua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa”. Senza la forza della Spirito Santo in noi c'è colpa: quello che è istintivo, quello che è frutto del nostro carattere, le

opere della nostra carne sono colpevoli, sono segnate dal male, sono inclinate al peccato. Senza la forza dello Spirito nulla è senza colpa, ma con lo Spirito tutto può essere santo, pieno e perfetto. E allora con gratitudine ringraziamo il Signore di averci donato lo Spirito che è la fonte della nostra vita e lasciamolo agire contro la nostra carne, contro l'istinto che ci porta al male, contro il nostro carattere da cui dobbiamo liberarci per poter camminare secondo Dio.

L'apostolo ci ha insegnato che esiste il frutto dello Spirito: è presentato al singolare eppure contiene parecchie caratteristiche; pur essendo molteplice è un unico frutto: la vita buona, la vita bella del Vangelo, la nostra esistenza cristiana matura, piena, pienamente realizzata. Il frutto dello Spirito sono i risultati buoni della nostra vita, sono gli atteggiamenti concreti, sono i comportamenti reali: una unica realtà e omogenea.

Il frutto dello Spirito è: *amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà fedeltà, mitezza, dominio di sé* ... sono elencate nove qualità buone, ma sono tutte la stessa cosa, sono il frutto dello Spirito. Molte volte il Signore nelle sue immagini evangeliche ci chiede di portare frutto come una vite: noi uniti al grande ceppo che è Cristo possiamo portare frutti, in questo glorifichiamo il Padre, diventando discepoli di Gesù e portando frutti abbondanti. Nella nostra vita possiamo portare frutto solo grazie allo Spirito Santo; abbiamo ricevuto lo Spirito che opera in noi, è un forza che contrasta il nostro carattere. Molte volte quando siamo istintivamente portati ad un'azione cattiva, sentiamo che in noi c'è un'altra forza che ci dice: "No! Così non va bene!". Istintivamente a tutti viene voglia di rispondere al male con il male, è la carne, è l'istinto cattivo! Ma lo Spirito dentro di noi dice: "No! Non si risponde al male col male!", e lo Spirito ci dà la capacità di rispondere al male con il bene.

Quando una persona è capace di fare del bene a chi gli ha fatto del male: quello è il frutto dello Spirito, quella persona è guidata dallo Spirito, quella persona è animata da Dio stesso. Se non ci lasciamo guidare dallo Spirito siamo sempre prigionieri della nostra carne. "Lasciamoci guidare dallo Spirito e non saremo portati a soddisfare il desiderio della carne": chiediamo continuamente ogni giorno allo Spirito di Dio che ci renda capaci di fare le opere di Dio, che possiamo portare questo frutto buono, perché è lui che opera! Noi ci lasciamo portare, ci lasciamo guidare; a noi è chiesta la docilità, la disponibilità; a noi è chiesto il desiderio di una vita spirituale, e ci accorgeremo che dentro di noi si realizza questa meraviglia che è l'amore, la gioia, la pace.

La pace non è una conquista – come la gioia – non si ottiene con i nostri sforzi, è il frutto dello Spirito! Essere nella gioia, essere in pace, è il frutto dello Spirito! Se accogliamo docilmente questa azione, la nostra vita si scopre piena di amore, di gioia, di pace. Così la magnanimità, la benevolenza, la bontà: sono atteggiamenti che fioriscono dentro di noi anche contro il nostro istinto, anche senza che noi decidiamo, vogliamo, ci sforziamo! Lasciando che lo Spirito agisca in noi diventiamo magnanimi, l'animo cioè diventa grande, generoso, capace di accoglienza, di rispetto, di benevolenza, cioè di volere bene, di apprezzare l'altro, di rispettarlo e di aiutarlo con atteggiamento generoso, servizievole, pieno di bontà.

Il frutto dello Spirito è *fedeltà*, cioè perseveranza, costanza, atteggiamento fondato, solido, resistente – nonostante tutto – senza tentennamenti, senza abbandoni. Il frutto dello Spirito è *mitezza*, atteggiamento dolce nei confronti degli altri, non aggressivo, non polemico, non violento. È l'atteggiamento forte di chi sa che cosa vuole e lo propone, ma non lo impone. Il frutto dello Spirito è *dominio di sé*: l'ultimo costituisce il vertice, è un altro nome dell'amore e della bontà.

Chiediamo al Signore questo frutto dello Spirito: il dominio di sé, cioè l'autocontrollo, l'equilibrio sapiente di chi si domina, di chi si controlla, di chi non è istintivo e reagisce senza pensarci come il carattere gli detta. Chiediamo il frutto del

dominio di sé, quell'equilibrio sapiente che controlla le nostre azioni, che ci fa pensare prima di rispondere o di agire e che ci permette di agire lasciandoci guidare dallo Spirito. Se viviamo dello Spirito camminiamo anche secondo lo Spirito e il frutto dello Spirito Santo riempirà anche la nostra vita e la renderà contenta, capace anche di autentica testimonianza del Signore risorto.

### ***Omelia 3: Lo Spirito Santo è come acqua e come fuoco***

Lo Spirito Santo continua l'opera di Gesù, prende quello che è suo e lo comunica a noi. A noi è stato dato lo Spirito di Gesù, noi abbiamo lo stesso Spirito che aveva Gesù, cioè la sua forza, la sua capacità di amare; quello che caratterizza Gesù è stato regalato a noi, noi siamo diventati come Gesù. È difficile parlare dello Spirito e allora cerchiamo delle immagini; non abbiamo una figura in carne e ossa dello Spirito, ma è una persona ed è una persona molto efficace che entra nella nostra vita e la segna, la cambia in meglio.

Due paragoni sono molto comuni nel linguaggio biblico: l'acqua e il fuoco. Lo Spirito Santo è come acqua, lo Spirito Santo è come fuoco; sono solo due paragoni, non è l'acqua, non è il fuoco, è come acqua, acqua che ristora, acqua che dà vita, acqua che pulisce, fuoco che riscalda, che illumina, che purifica. Proviamo ad applicare queste due immagini dello Spirito come acqua e come fuoco rileggendo due strofe della splendida invocazione che abbiamo appena proclamato prima del Vangelo.

È una preghiera che alcuni di voi hanno già imparato a memoria ed è una preghiera che tutti dovremmo imparare a memoria per farla nascere dal cuore e ripeterla tante volte, farla diventare la nostra preghiera continua: "Vieni Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce". Rileggiamo però quelle strofe dove gli si chiede di "lavare, bagnare, sanare, piegare, scaldare, drizzare". Tre più tre; le prime tre invocazioni pensano allo Spirito come acqua: lava ciò che è sordido. Sordido vuol dire sporco, è una immagine non fisica, ma spirituale, interiore; non è questione di mani sporche, è questione di cuore sporco. Ci sono anche le mani sporche non nel senso che sono piene di polvere, di terra, di colori. Vi ricordate quando si parlava di "mani pulite"? Si intendeva dire che c'erano delle persone che rubavano, avevano le mani sporche. Il problema è anche del cuore: abbiamo il cuore sporco, la sporcizia è dentro: come si fa a togliere?

È lo Spirito che lava, lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido. Che cosa è arido? Pensate alle aridità del cuore. Avete presente una piantina in un vaso? Se non la annaffiate ad un certo punto patisce, secca; ha le foglie tutte giù: non avete più dato acqua. La terra è arida, la pianta secca. Il nostro cuore è arido, ci sono dei momenti in cui c'è secchezza dentro. Come si fa a vincere questa aridità del cuore quando non c'è voglia di fare, quando non c'è entusiasmo? È lo Spirito che dà da bere alla nostra aridità, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Se mi sono fatto una ferita la prima cosa è lavarla, pulirla perché non si infetti. Lo Spirito lava le nostre ferite, ma di quali ferite si parla? Ferite dell'anima. Quando un amico vi insulta, vi ferisce, vero? Quando noi trattiamo male un altro, lo feriamo. Certe volte basta una parola per ferire una persona e lo si ricorda dopo anni: in quella occasione, con quella parola, tu mi hai ferito. È come se avessi ancora dentro una ferita che sanguina. Bisogna però curarle le ferite e qual è il medicinale che cura le ferite dell'anima? Lo Spirito Santo, è l'acqua che sana ciò che sanguina.

Le altre tre invocazioni ci rimandano allo Spirito come fuoco: piega ciò che è rigido. Che cosa è rigido? Certe volte la nostra testa, i nostri atteggiamenti; rischiamo di essere duri, prepotenti, teste dure che non cedono, che non vogliono cambiare, cocciuti e ostinati. Avete presente il ferro? Una sbarra di ferro è bella dura e rigida, ma se la

mettete nel fuoco si piega; il fabbro, mettendola nel fuoco, piega anche il ferro. È lo Spirito Santo che piega la nostra ostinazione, che cambia le nostre durezze, le nostre rigidità rendendoci teneri. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido. Certe volte il nostro cuore è gelido, non abbiamo sentimenti, non abbiamo affetti; non in genere, con qualcuno sì, ma con qualcun altro no. Ci sono delle persone che ci lasciano indifferenti e non sono le persone lontane con le quali non abbiamo niente a che fare. Purtroppo sono certe persone vicine: i nostri compagni di classe, addirittura dei nostri parenti. Nei nostri ambiti familiari, nella nostra società, ci sono delle persone che ci lasciano assolutamente indifferenti, siamo freddi nei loro confronti, non ci importa niente di loro, non abbiamo nessun affetto per loro. Questa però non è una cosa buona, è un cuore sbagliato, c'è bisogno di cambiarlo e chi può trasformare la freddezza del cuore in un calore grande? Sempre lo Spirito Santo: è un fuoco che scalda ciò che è gelido e raddrizza ciò che è sviato, ciò che sta prendendo una brutta piega; è un fuoco che purifica, che toglie le scorie, che ci mette sulla strada giusta, ci dà la direzione.

Invochiamo lo Spirito Santo, invochiamolo per questi ragazzi che faranno la Cresima, invochiamolo per tutti noi, per la nostra comunità, invochiamolo tutti i giorni perché pulisca lo sporco del nostro cuore, perché bagni le nostre aridità, perché sani le ferite che ancora sanguinano. Invochiamo il fuoco dello Spirito perché pieghi le nostre testardaggini, perché riscaldi le nostre freddezze, perché raddrizzi ciò che è sbagliato. Invochiamo lo Spirito – acqua benefica, fuoco che illumina e riscalda – perché renda bella la nostra vita. Non stanchiamoci di invocarlo, invocarlo vuol dire aprirci alla sua azione: se lui agisce noi rifioriamo, siamo pieni di affetto, siamo entusiasti della vita, siamo autentici testimoni di Cristo.